

La nuova Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini: leggere e comprendere un testo epigrafico

Daniela Velestino*

Riassunto: *Nel luglio 2005 è stato inaugurato il nuovo allestimento della Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini, situato sotto la piazza del Campidoglio. Viene descritto l'allestimento nella forma e nei contenuti, illustrando le scelte espositive attuate.*

Abstract: *The new arrangement of the Epigraphic Gallery in the Capitoline Museum was presented to the public in July 2005; it is arranged under the Campidoglio square. The «housing» and the «content» of the arrangement are described here; the criteria on which the new set up has been conceived are put into evidence.*

Parole chiave: *Galleria Lapidaria Capitolina; nuovo allestimento; descrizione; criteri*

Keywords: *Galleria Lapidaria Capitolina; new Arrangement; Description; Criteria*

P remessa

Nel Colloquio Borghesi del 1983¹ si era discusso sul museo epigrafico, su quale potesse o dovesse essere la sua funzione e su come dovesse essere strutturato. Rilegendone gli atti mi era venuta da tempo l'idea che a tanti anni di distanza potesse

* Roma, Musei Capitolini

1. A. DONATI (a cura di), *Il museo epigrafico. Colloquio AIEGL - Borghesi 83, Castrocaro Terme, Ferrara 30 settembre - 2 ottobre 1983* (Epigrafia e Antichità 7), Faenza 1984.

essere utile riportare la discussione nell'ambito di un consesso internazionale su prospettive e metodi, cercando di convogliare l'attenzione su quanto fosse stato realizzato nell'ambito dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Come spesso accade, i progetti sono molto ambiziosi e si riescono ad attuare solo in parte; presentare un nuovo lavoro significa in ogni caso proporre idee e suscitare riflessioni. Con questo spirito ho accettato la sollecitazione di Marc Mayer a prendere parte al Convegno di Oxford illustrando con un filmato navigabile il recente allestimento della Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini, inaugurato nel luglio 2005². E' stato un lungo e paziente lavoro iniziato nel 1998, affidatomi dalla Direttrice dei Musei Capitolini, Dott.ssa Anna Mura Sommella, che ringrazio per la piena fiducia dimostrata nei miei confronti. Tale lavoro è stato portato a termine grazie alla sinergia di professionalità diverse, alle quali debbo un sentito ringraziamento per aver cercato sempre di giungere al risultato migliore³.

Mi soffermerò brevemente sui concetti fondamentali che hanno guidato la realizzazione del nuovo spazio museale e la scelta espositiva, prima di entrare nei dettagli che affiderò alle immagini, in sostituzione del prodotto multimediale realizzato per questo Convegno grazie alla collaborazione offerta dalla Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁴.

L'attuale allestimento della Galleria Lapidaria occupa lo stesso ambiente sotterraneo in cui si trovava il precedente, la cosiddetta «Galleria di Congiunzione», realizzata alla fine degli anni '30 del Novecento sotto la direzione di Antonio Muñoz per congiungere il Palazzo dei Conservatori ed il Palazzo Nuovo con il *Tabularium* ed il Palazzo Senatorio (fig. 1). Il sindaco in carica nei primi anni del Novecento, Ernesto Nathan, volle risolvere con un concorso pubblico l'annoso problema del

2. D. VELESTINO in AA. VV., *Musei Capitolini. Guida*, Milano 2005, pp. 174-181; D. VELESTINO, «Roma antica si racconta», in *Archeo* 252, 2006, pp. 58-69.

3. Desidero qui ricordare quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'allestimento: per il progetto tecnico gli architetti Francesco Stefanori e Andrea Pesce Delfino e la ditta Meloni Fabrizio s.r.l.; per la collaborazione scientifica relativa all'apparato didattico la Dott.ssa Karen Ilardi ed il Dott. Eric De Sena per le traduzioni in lingua inglese; per il progetto grafico e la realizzazione degli ausili didattici per non vedenti ed ipovedenti l'Associazione Museum, nelle persone di Giuseppina Simili e Maria Poscolieri; per il progetto musicale l'ideatore Giuseppe Sommella e la ditta Fema Elettronica che lo ha messo a punto con il contributo economico di Zètema Progetto Cultura; per il montaggio dei reperti Carlo Usai e per il progetto grafico complessivo la ditta Progetto Artiser snc. La postazione multimediale, di cui sono responsabile per l'ideazione e i contenuti, è stata realizzata anche nell'aspetto grafico dalla ditta Marcello Magi Spinetti di Roma; la dott.ssa Karen Ilardi ha curato la revisione delle schede informatizzate inserite nella postazione e la ditta Azimut s.a.s. l'elaborazione delle immagini digitali in esse contenute.

4. Ringrazio in proposito l'Arch. Antonia Pasqua Recchia, Dirigente del settore, per la sua cortese e sollecita disponibilità ed il Dott. Alfredo Corrao, che ha effettuato con grande perizia una copiosa campagna fotografica negli ambienti della Galleria per giungere all'assemblaggio del filmato. Esso consente di entrare e muoversi virtualmente negli spazi sotterranei lungo tutto il percorso espositivo, con la possibilità di «camminare» osservando da vicino i singoli reperti ed arrivando anche a leggere le epigrafi, grazie all'alta risoluzione delle immagini.

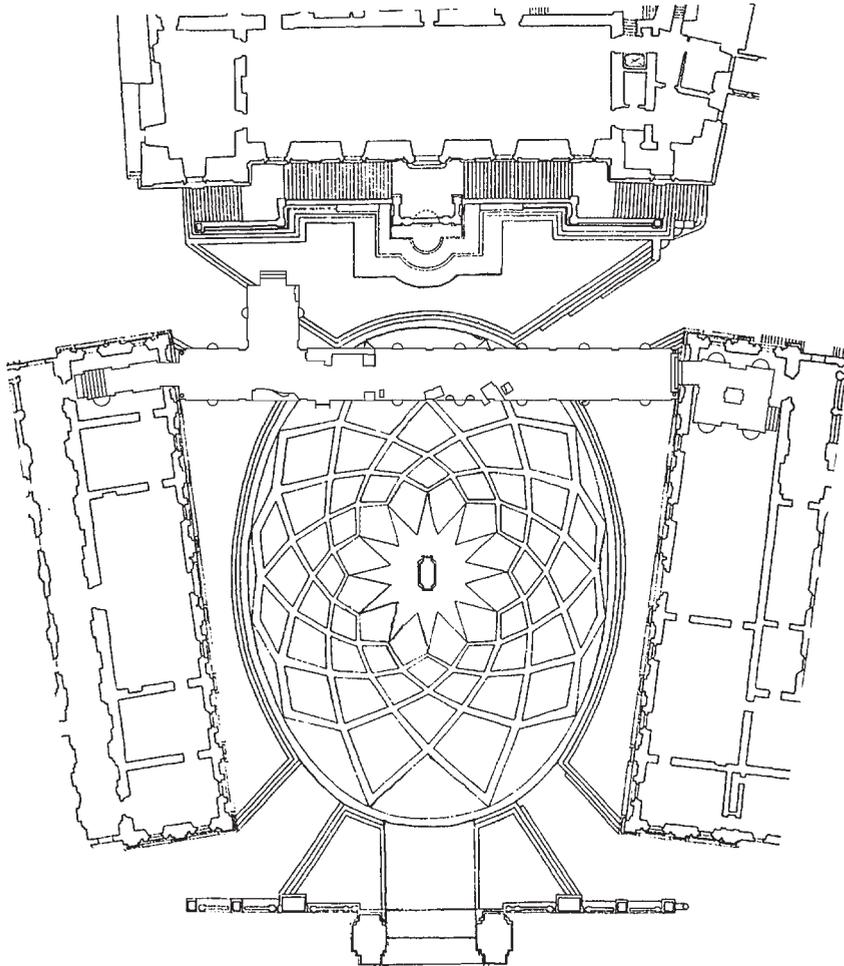
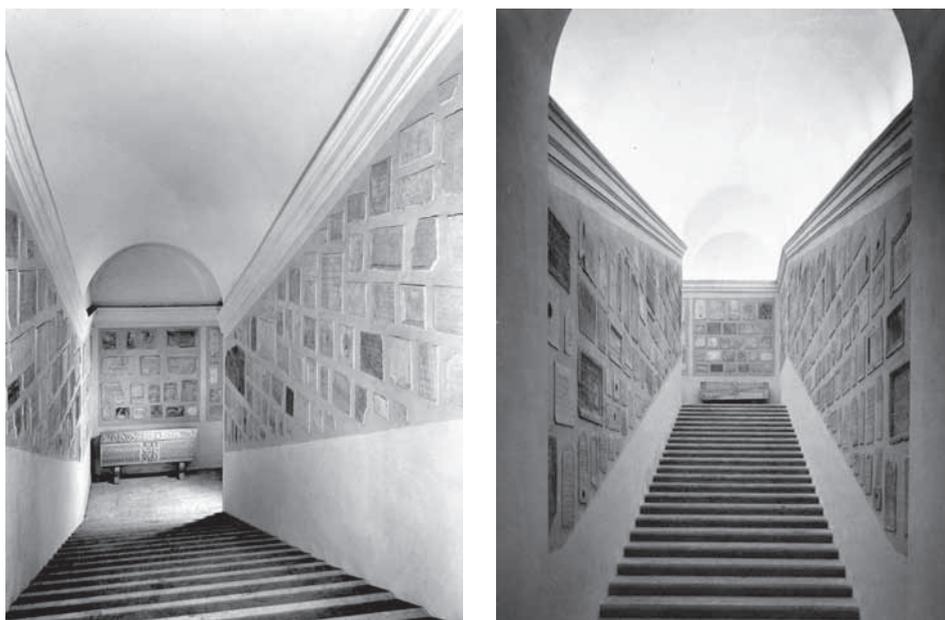


Fig. 1. Planimetria della piazza capitolina con la galleria sottostante (foto Musei Capitolini)

collegamento tra i palazzi, un'esigenza sentita già a partire tra '600 e '700, che aveva portato nel XIX e XX secolo alla costruzione di facciate posticce di collegamento tra gli edifici esistenti. Nel 1938 fu deliberato lo scavo della galleria, cui seguì la pavimentazione della piazza capitolina con la realizzazione del disegno stellare ideato da Michelangelo⁵.

La Galleria di Congiunzione fu inaugurata nel 1957 in occasione della visita in Campidoglio degli studiosi riuniti a Roma per il III Congresso Internazionale

5. Per gli interventi di Muñoz sul Campidoglio vd. C. BELLANCA, *Antonio Muñoz: la politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato* (BCom, Supplemento, 10), Roma 2003, pp. 168-177, in particolare sulla realizzazione della galleria e sui diversi progetti per il collegamento dei palazzi capitolini vd. bibliografia citata a nota 91, p. 176.



Figs. 2-3. La scala d'accesso alla Galleria dal Palazzo dei Conservatori nell'allestimento degli anni cinquanta del Novecento (foto Musei Capitolini)

di Epigrafia Greca e Latina⁶. Circa 1400 iscrizioni marmoree antiche apparivano cementate sulle pareti o disposte a terra parallelamente ad esse, prive di qualsiasi forma di apparato didattico, sia relativo ai singoli pezzi sia ai principi espositivi dell'insieme, improntati ai criteri di catalogazione adottati dal *Corpus Inscriptionum Latinarum* (figs. 2, 3, 4, 5).

Tale ingente nucleo di materiale, una sorta di muta ma «nobilitante tappezzeria erudita», proveniva dalla chiusura dell'Antiquarium del Celio (1939) e da risistemazioni interne al Museo. Nel tempo le epigrafi furono danneggiate dal forte tasso di umidità degli ambienti, che aveva comportato la chiusura al pubblico della Galleria di Congiunzione dagli anni '70 del Novecento. Gli anni '80 avevano visto l'inizio del restauro delle singole epigrafi, restauro terminato poco prima dell'attuale riallestimento. Questo complesso lavoro è stato l'occasione propizia per creare una banca dati computerizzata, alfanumerica e digitale per Internet, della Collezione Epigrafica Capitolina. Ad oggi essa è quasi giunta al completamento⁷; annovera

6. C. PIETRANGELI, «La nuova Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini», in *Capitolium* 32, fasc. 11, 1957, pp. 10-15.

7. Il progetto di informatizzazione è stato presentato nel XII Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina a Barcellona (2002); vd. D. VELESTINO, «Musei Capitolini: una banca dati epigrafica tra scientificità, servizio museale e pubblica fruizione», in *BCom* 102, 2001, pp. 251-260; l'articolo appare anche negli Atti del Congresso editi a Barcellona nel 2007 (D. VELESTINO, «Musei Capitolini: una banca dati...», *cit.*, in M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO (edd.), *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Romanae. Provinciae imperii romani inscriptionibus descriptae. Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, Barcelona 2007, vol. II, pp. 1483-1490.



Fig. 4. La sezione centrale della Galleria nel precedente allestimento (foto Musei Capitolini)



Fig. 5. La scalinata verso gli ambienti del Tabularium (foto Musei Capitolini)

la documentazione fotografica digitalizzata completa ed oltre 3000 *records* su un totale di circa 3200 iscrizioni, che costituiscono il patrimonio epigrafico dei Musei Capitolini.

La scelta espositiva

Si doveva creare una sezione museale omogenea, dedicata all'epigrafia, che supplisse alle carenze dell'allestimento precedente e soprattutto fosse in grado di coinvolgere ed attrarre il visitatore verso un materiale archeologico, come quello epigrafico, tanto privo di attrattiva estetica quanto ricco di significato intrinseco, significato di difficile comprensione per il visitatore medio di un museo. Bisognava trovare il modo, in poche parole, di «costringere» le persone a fermarsi e leggere i testi antichi, suscitando la curiosità di approfondire quei *flashes* conoscitivi provenienti dalle pietre.

Se la funzione conservativa resta comunque l'istanza primaria di ogni esposizione museale, compito del conservatore è, a mio parere, rendere gli oggetti esposti in grado di comunicare il proprio significato con estrema chiarezza, con l'occhio attento alle caratteristiche peculiari di diversi tipi di pubblico. Ritengo che l'obiettivo possa essere raggiunto solo tramite la pluralità degli strumenti disponibili, che vanno dalla parola scritta, precisa dal punto di vista scientifico ma privata dei termini accademici, all'immagine, al suono, al colore, al supporto multimediale nonché a quel patrimonio tecnico specialistico legato alla didattica rivolta ad utenze particolari.

Non va sottovalutato nella comunicazione epigrafica il valore dell'ambiente, cioè del «contenitore», che riveste la funzione di «veicolo di trasmissione», in quanto deve creare un'atmosfera che inviti alla concentrazione ma con piacevolezza, stimolando una sollecitazione sensoriale che indirizzi ed accompagni il momento di relazione conoscitiva con l'oggetto esposto.

Ponendomi di fronte alla scelta della nuova impostazione da dare all'allestimento, ho cercato di individuarne gli elementi cardine valutando in primo luogo che nel contesto culturale attuale, in cui le lingue classiche vengono studiate sempre meno, fosse fondamentale un approccio il più possibile ravvicinato al materiale epigrafico, ponendo l'iscrizione alla stregua di una pagina di libro. Una pagina che necessita di decodifica, quindi di un apparato didattico che fornisca gli strumenti per una comprensione immediata di ogni testo nella sua specificità ma anche nelle sue possibili relazioni. Il riallestimento offre infatti la possibilità di un riesame dei singoli reperti e dà lo spunto per connessioni non pensate in precedenza.

È stata operata una scelta espositiva parziale dei reperti, con una accentuata funzione didattica, dalla quale ritengo si possa sviluppare un più generale apprezzamento per la disciplina epigrafica con ricadute positive nell'ambito culturale e più genericamente sociale. Ciò che si comprende si ama, ciò che si ama si tutela e si valorizza: questo è il circolo virtuoso che dovrebbe iniziare da una comunicazione culturale attenta e mirata.

La prima selezione dei reperti è stata legata di necessità allo stato di conservazione, la successiva nasce in rapporto alle informazioni sugli aspetti di vita che maggiormente possono creare interesse. Si è inteso inoltre mostrare elementi particolari della collezione capitolina, quali i capitelli ed il fusto frammentario di colonna imperiali, riutilizzati nel Cinquecento nel cimitero ebraico del Trastevere, noto a Roma come «*Campus Iudeorum*»⁸.

Il punto iniziale su cui ho ritenuto di porre l'accento è il valore in età romana della comunicazione scritta e l'utilizzo dei diversi tipi di linguaggio nell'impero di Roma. La Galleria, ambiente a sviluppo continuo, assai problematico dal punto di vista estetico, ha invece reso agevole la presentazione di un discorso pluritematico, che si snoda in piccole sottosezioni.

Per quanto riguarda l'apparato didattico ho considerato necessari vari livelli di apprendimento, differenziati a seconda dei tipi di pubblico, con particolare attenzione anche ai portatori di handicap visivo.

La presentazione dell'epigrafe come pagina di vita sociale, civile, politica e come strumento di comunicazione e memoria di un sentimento, espresso talvolta con immagini poetiche (come nei *carmina* sepolcrali), ha colpito l'opinione pubblica. Non a caso, infatti, nella rassegna stampa seguita all'inaugurazione del nuovo allestimento è stato condiviso ed enfatizzato il giudizio sulla Galleria Lapidaria quale sorta di *Spoon River* della società romana⁹, e tale chiedeva di essere, uno stimolo ad avvicinarsi ai vari aspetti del mondo antico tramite le sue più dirette testimonianze.

Il nuovo «contenitore»

Nell'ambito del generale riassetto dei Musei Capitolini, presentato al pubblico nel 2000, era stata riaperta anche la Galleria di Congiunzione, a seguito di lavori di bonifica e risanamento ambientale. L'area sotterranea, riacquistata allo spazio museale dopo la trentennale chiusura, rivestiva allora la prevalente funzione di collegamento dei palazzi capitolini con lo spettacolare panorama sul Foro Romano e Palatino, in attesa del termine del restauro delle iscrizioni da ricollocare in quella sede.

Al momento del riallestimento non è stato semplice per gli architetti Francesco Stefanori ed Andrea Pesce Delfino trovare una soluzione per evitare l'effetto *tunnel* e per invogliare il visitatore a concentrare la sua attenzione sui documenti epigrafici, che solitamente sono «la Cenerentola» dei nostri Musei.

8. Tale cimitero fu in uso dal Medioevo fino al 1645, quando ormai sovraffollato e ridotto in cattivo stato, fu sostituito da quello nato sull'Aventino, in corrispondenza dell'area attualmente occupata dal roseto comunale.

9. Cfr. M.E. FIASCHETTI, «Tabularium, la Spoon River dell'Antica Roma. Parlano le lapidi. Riapre dopo 30 anni la Galleria sotto la statua di Marc'Aurelio», in *Corriere della Sera*, 19 luglio 2005; S. CASTELLO, «Al Lapidarium la Spoon River dell'antica Roma», in *Il Giornale*, 19 luglio 2005.

La Galleria sotterranea congiunge i tre palazzi capitolini e termina nel *Tabularium* con il magnifico affaccio sul cuore della città antica.

L'accesso al percorso espositivo è dal Palazzo dei Conservatori. Dall'atrio una doppia rampa di scale conduce nell'ambiente che raggiunge all'estremità opposta la scala d'accesso al Palazzo Nuovo, mentre oltre il centro, attraverso il braccio più corto della galleria perpendicolare a questo, si arriva alla scalinata che precede gli ambienti del *Tabularium* (fig. 6). Il percorso di visita, sviluppato su piani diversi, è stato reso accessibile con montascale anche ai portatori di handicap motorio.

E' di per sé un luogo ricco di suggestioni, con quel suo essere situato quasi 8 metri sotto la piazza, a contatto con le *insulae* imperiali, la viabilità antica di attraversamento del colle, il *Tabularium* al livello superiore con i resti del tempio di Veiove e la possente statua di culto del dio (fig. 7).

La scelta espositiva è stata quella di aumentare la suggestione e quasi la sacralità dell'antico *Asylum* capitolino¹⁰, immaginando di ritrovarsi lungo una via sepolcrale romana (fig. 8), con le iscrizioni poste ai lati della strada sotto un cielo notturno in cui le costellazioni, in omaggio alla destinazione epigrafica del luogo, si popolano di lettere dell'alfabeto greco e latino sostituite alle stelle (fig. 9).

Era necessario un soffitto scuro per aumentare la dimensione orizzontale dello spazio e nello stesso tempo dare risalto al bianco dei marmi; fondamentale l'utilizzo della luce, concentrata prevalentemente sui materiali e sulle strutture e non sull'ambiente, per creare intimità e porre in risalto l'oggetto esposto, consentendone una agevole lettura a luce radente.

I banconi sono stati realizzati in ferro, trattato per resistere all'umidità. Le epigrafi in primo piano, appoggiate come su un leggio, consentono di trattare il testo in pietra, come si è detto, alla stregua di una pagina di libro. I pezzi di maggiori dimensioni, non autoportanti, sono allineati in secondo piano, con sostegni progettati singolarmente. I banconi permettono di unire esposizione e conservazione, poiché la parte inferiore è costituita da cassette di sicurezza in cui riporre reperti di medie dimensioni (fig. 10).

Un ultimo elemento sensoriale accompagna il visitatore: una selezione di brani di musica *Chill Out*, modulati in modo diverso, accattivante agli ingressi, vivace nelle parti aperte del *Tabularium*, più rilassante nella Galleria vera e propria per non disturbare la lettura.

10. Sull'*Asylum* e la configurazione dell'area in età romana E. LA ROCCA, «Prima del Palazzo Senatorio: i monumenti inter duos lucos», in M.E. TITTONI (a cura di), *La facciata del Palazzo Senatorio in Campidoglio: momenti di un grande restauro a Roma*, Ospedaletto (Pisa) 1995, pp. 15-30.



Fig. 6. La Galleria Lapidaria oggi (da Archeo, foto G. Lattanzi)



Fig. 7. In primo piano le strutture romane ed il punto di passaggio della strada che saliva sul Campidoglio dal Campomarzio; in fondo l'area del primo settore dedicato al linguaggio con la planimetria del percorso e la postazione informatica (foto G. Lattanzi)



Fig. 8. L'ingresso nella Galleria: le iscrizioni si fronteggiano come fossero sui lati di una via sepolcrale (foto G. Lattanzi)

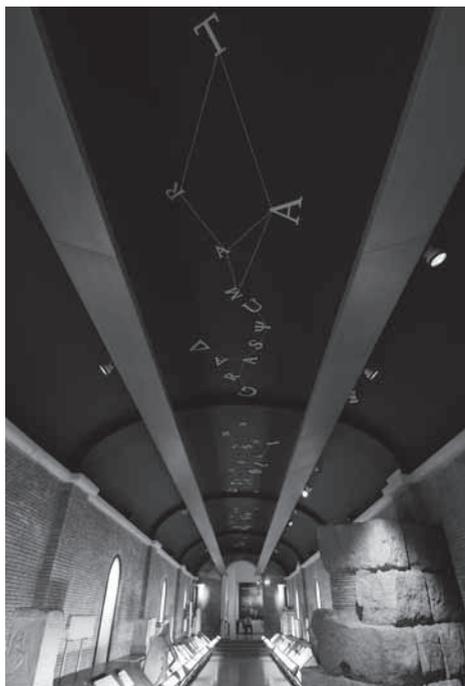


Fig. 9. Particolare della volta (foto G. Lattanzi)



Fig. 10. I cassetti di sicurezza sotto i banconi espositivi (foto autrice)



Fig. 11. La base dedicata dai Vicomagistri ad Adriano nel 136 d.C. (foto G. Lattanzi)



Fig. 12. Il pannello per non vedenti della Base dei Vicomagistri (foto Associazione Museum)

Il nuovo «contenuto»

Il nuovo allestimento della Galleria Lapidaria nasce, come accennato, da una selezione delle circa 1400 iscrizioni antiche che facevano parte dell'allestimento della Galleria di Congiunzione realizzato negli anni '50 del secolo scorso, cui sono stati aggiunti alcuni reperti della collezione capitolina utili ad integrare l'illustrazione delle tematiche individuate.

Scegliendo un numero limitato di reperti (126), funzionale all'impostazione allestitiva, si sono costituiti 10 settori tematici: i linguaggi, il sepolcro, le professioni, il culto, il gioco, il diritto, la viabilità e gli acquedotti, i militari, l'aristocrazia romana e la Base dei Vicomagistri (fig. 11), simbolo delle dediche imperiali, che descrivono alcuni aspetti della vita sociale e privata dei Romani.

Le iscrizioni non sono state rigidamente suddivise secondo le usuali categorie di classificazione utilizzate in epigrafia, ma pur appartenendo ad una medesima «categoria» i testi appaiono in settori diversi, in relazione alle indicazioni che i testi stessi possono fornire. Questo implica che le epigrafi, pur essendo in maggioranza di natura sepolcrale, siano state utilizzate per illustrare una professione, un corpo militare, una caratteristica delle aree sepolcrali o elementi della legislazione a tali aree correlati.

L'allestimento si giova di un apparato didattico in cui la comunicazione delle informazioni è stata strutturata su tre livelli progressivi.



Fig. 13. Un pannello della sezione sepolcrale (foto autrice)



Fig. 14. La postazione informatica (foto autrice)

Elemento di primo approccio all'iscrizione e di basilare importanza è la didascalia, che consente la comprensione del testo, mediante la trascrizione dell'epigrafe latina o greca (per le lingue orientali si è fornita la traslitterazione latina), la traduzione italiana ed inglese, ed indica i dati identificativi fondamentali (numero di catalogo, definizione dell'oggetto, luogo e data di rinvenimento, datazione).

I pannelli costituiscono il secondo livello e spiegano gli insiemi costituiti nei diversi settori espositivi, utilizzando un'immagine di sfondo (fig. 13) come immediato richiamo al contenuto della sezione stessa.

Una postazione informatica in lingua italiana ed inglese (fig. 14) costituisce il livello più «esperto» della comunicazione: oltre a fornire informazioni sul sito dell'allestimento e sui principi informativi dello stesso, dà la possibilità di visualizzare le immagini con i dati relativi alle iscrizioni esposte e a tutte quelle, ora immagazzinate, che facevano parte del precedente allestimento. Si tratta di una sorta di recupero del materiale epigrafico che è divenuto al momento indisponibile; catalogato scientificamente e fotografato appare nella postazione, come quello esposto, in schede (fig. 15) estrapolate dalla Banca Dati Epigrafica Capitolina, ridotte ai campi essenziali, che comprendono comunque la trascrizione e la traduzione italiana dei testi (per quelli esposti anche la traduzione inglese).

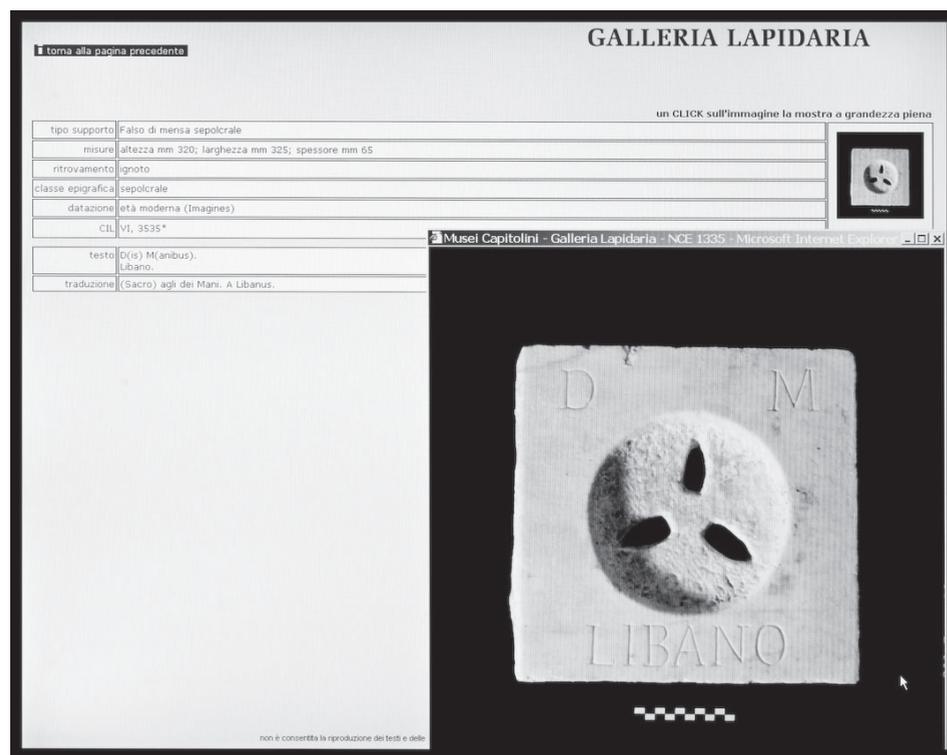
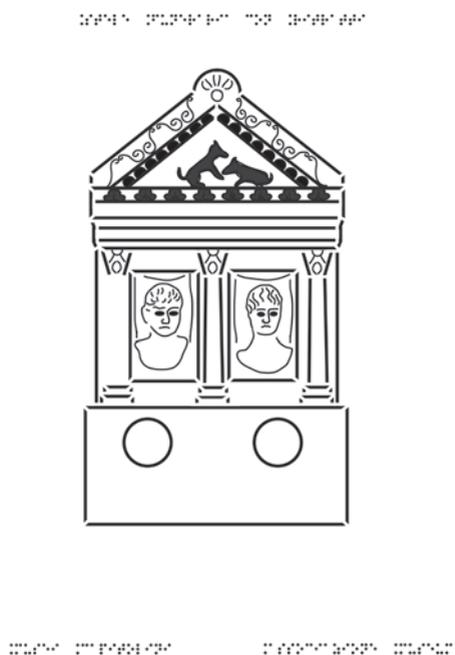


Fig. 15. Una scheda del materiale immagazzinato consultabile nella postazione informatica (foto autrice)



Figs. 16-17. Un'edicola funeraria iscritta (foto G. Lattanzi) con il relativo pannello in nero e braille (foto Associazione Museum)

Altra peculiarità innovativa di questo allestimento è la realizzazione di un percorso epigrafico per i portatori di handicap visivo, ipovedenti e non vedenti¹¹.

L'apparato didattico è costituito da tre pannelli in plexiglass con disegni a rilievo e testi in braille, un modello in resina del Palazzo Senatorio e del *Tabularium*, un libro-guida del percorso con un supporto audio in preparazione. Il primo pannello ha la funzione di far comprendere l'unione tra scultura ed epigrafia (fig. 16, 17), l'altro, posto accanto alla base dei Vicomagistri nel *Tabularium* (fig. 12), fa apprezzare il *ductus* epigrafico, composto in questo caso da lettere di ottima capitale, che ho sperimentato essere facilmente apprezzabili anche dai non vedenti privi della conoscenza della lingua latina. L'ultimo, posto al termine del percorso (fig. 18), con una planimetria semplificata dell'area forense ed il disegno dei monumenti più rilevanti visibili dalla galleria del *Tabularium*, tenta di riprodurre la spazialità del magnifico affaccio sul Foro Romano.

11. D. VELESTINO, «Ausili didattici per portatori di handicap visivo nel nuovo allestimento della Galleria Lapidaria», in MUSEO TATTILE STATALE OMERO (a cura di), *Atti del Convegno «L'arte a portata di mano. Verso una pedagogia di accesso ai Beni Culturali senza barriere»*, Portonovo di Ancona 21-23 ottobre 2004, Roma 2006, pp. 214-215, p. 216 fig. 2.

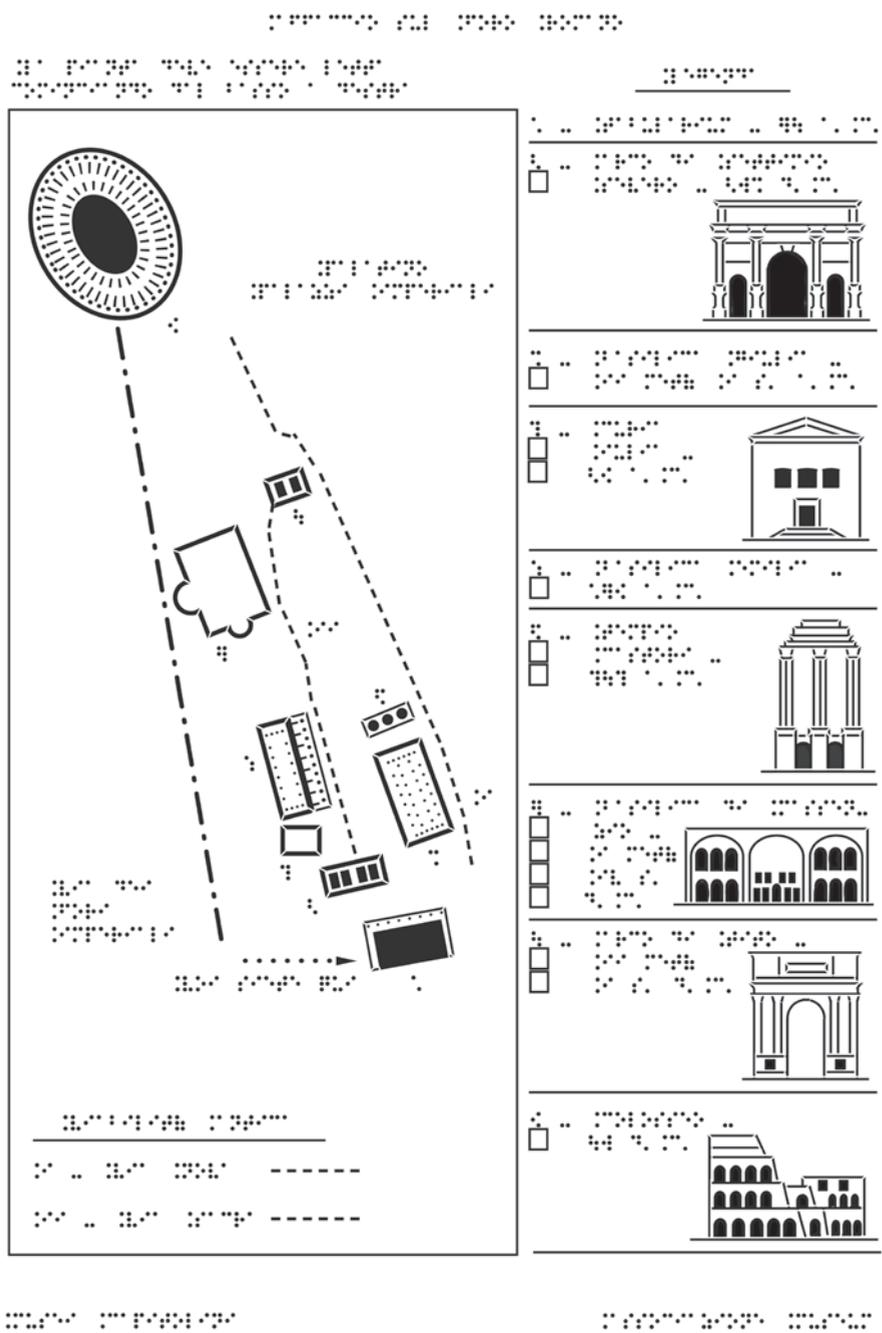


Fig. 18. Il pannello per non vedenti nella galleria del Tabularium che affaccia sul Foro Romano (foto Associazione Museum)

Il modellino del Palazzo Senatorio e del *Tabularium* (fig. 19), collocato di fronte ai resti del tempio di Veiove, dispone di una tavola estraibile in rilievo e braille che il non vedente utilizza per la propria localizzazione spaziale (il classico «voi siete qui»), in rapporto non solo al percorso effettuato nella Galleria per raggiungere il

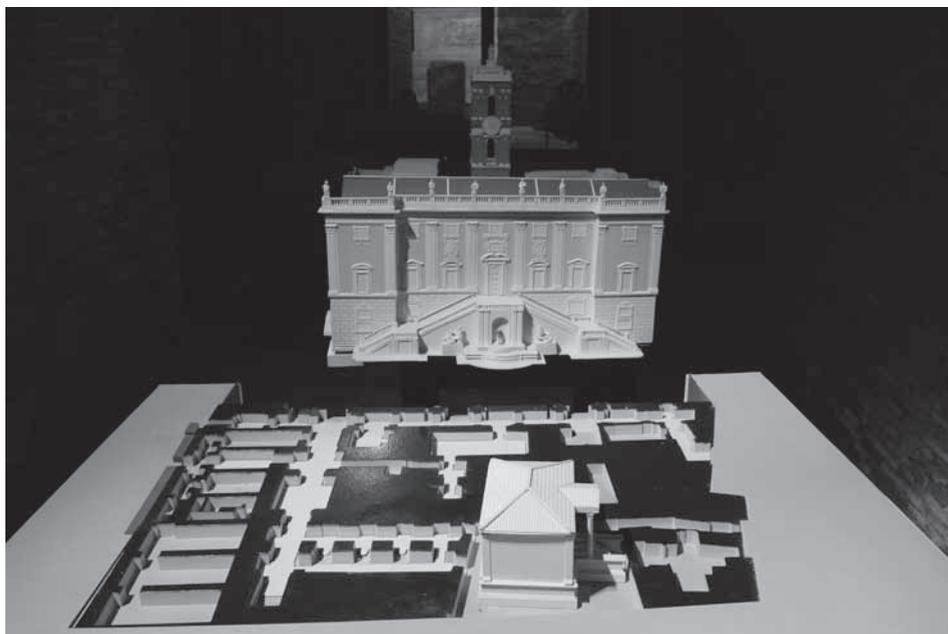


Fig. 19. Il modellino del Palazzo Senatorio aperto con il percorso nel *Tabularium* ed il tempio di Veiove in primo piano (foto G. Lattanzi)

Tabularium, ma anche alla piazza del Campidoglio, con il basamento della statua di Marco Aurelio e la viabilità del colle. È costruito in resina con le dimensioni adatte per essere contenuto nelle braccia, secondo le modalità di esplorazione tattile del non vedente. Una volta esplorato nella parte esterna, consente, togliendo la parte superiore, di apprezzare anche il percorso dall'ingresso nel *Tabularium* fino alla galleria prospiciente il Foro Romano.

Il libro guida (fig. 20), intitolato «Messaggi dalla pietra»¹², costituisce il primo esempio di illustrazione di un percorso di epigrafia classica per ipovedenti e non vedenti. Contiene cenni sulla natura del documento epigrafico e sulla composizione in settori dell'allestimento. Il testo accompagna il visitatore lungo un percorso composto da un numero limitato di iscrizioni, raggiungibili al tatto, posizionate in planimetrie di riferimento e proposte tramite disegni a rilievo con compendi dei testi epigrafici in braille. Spetterà alla guida sonora, invece, accompagnare il non vedente nello spazio fisico, cioè indicare le distanze da percorrere e segnalare gli ostacoli,

12. D. VELESTINO, G. SIMILI, M. POSCOLIERI (a cura di), *Messaggi dalla pietra*, Torino 2007.

favorendo così una visita in autonomia. Saranno aggiunte ulteriori informazioni sul percorso espositivo unite a momenti recitativi.

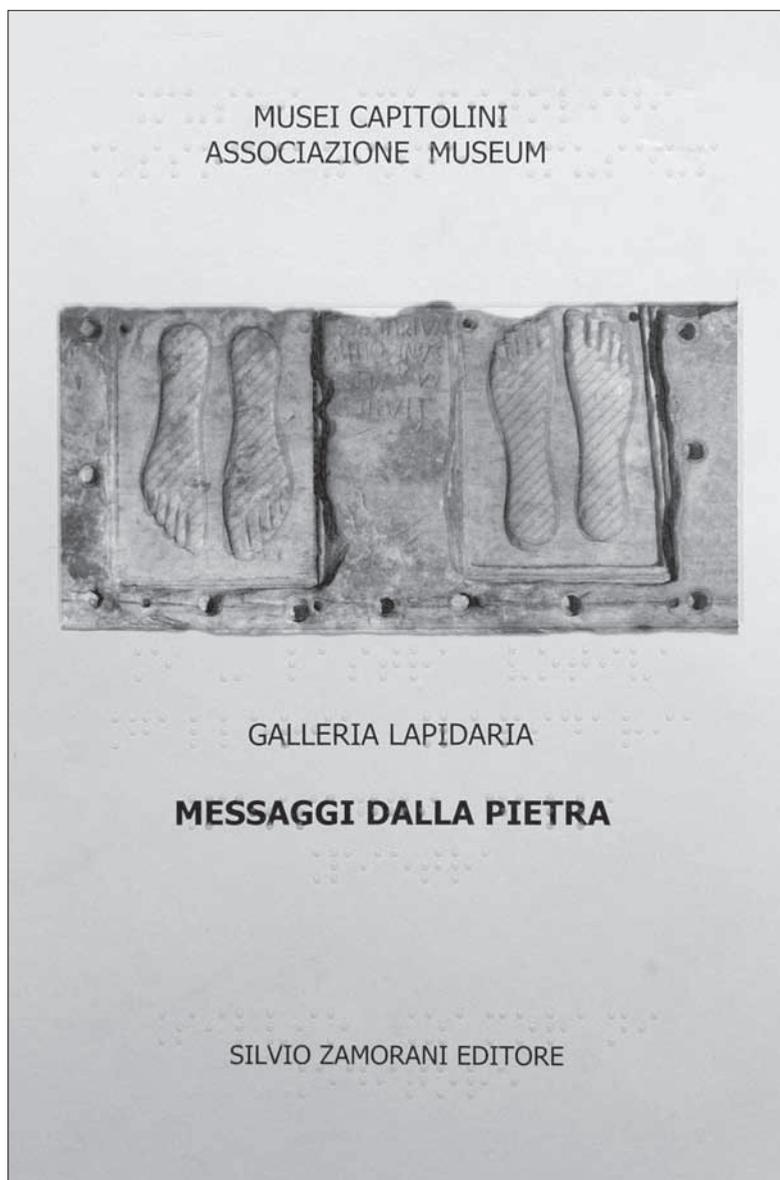


Fig. 20. Il libro guida per non vedenti che illustra il percorso di visita (foto autrice)